

LA POLEMICA » LAVORO

Scontro aperto sui disoccupati Sait

I sindacati accusano FederCoop: «Non ha ancora ricollocato nessuno nonostante le promesse di un anno fa»

di Luca Petermaier

► TRENTO

È scontro aperto sui disoccupati Sait, quei 79 dipendenti del Consorzio licenziati quasi un anno fa e che - secondo un Protocollo sottoscritto tra sindacati, Consorzio e Federazione delle Cooperative - dovevano essere aiutati nel più breve tempo possibile a ritrovare un lavoro. Venti di loro - era la promessa - avrebbero dovuto essere ricollocati (a tempo indeterminato) dentro il mondo delle cooperative, con la Federazione a fare da garante. Ad oggi questo numero, però, è pari a zero.

A denunciare la situazione, lanciando al contempo un appello a FederCoop perché mantenga le promesse è stata ieri mattina la Cgil che, nel corso di una conferenza stampa, ha ricordato come questi lavoratori siano ormai entrati in una fase della Naspi con stipendio ormai a livelli di allarme. I disoccupati - ha spiegato la Cgil - fino a questo momento sono stati presi in carico da una società individuata dalla Cooperazione per il reinserimento lavorativo. Questo percorso ormai è in fase di conclusione e anche in questo caso nessuna offerta di lavoro. «Nonostante gli sforzi fatti dagli uffici - ammette con preoccupazione il segretario generale della Cgil Franco Ianeselli - fino ad oggi non c'è stata nessuna ricollocazione. Pur consapevoli che il contesto economico non è particolarmente favorevole chiediamo una maggiore impegno al sistema cooperativo per onorare l'intesa siglata con i sindacati».

Il segretario non nasconde anche qualche preoccupazione legata alla delicata fase che sta attraversando la Federazione. «Ci sono evidenti difficoltà di rapporti che la Cooperazione, immagino, saprà risolvere al proprio interno. Quel che ci preme è che queste criticità non ricadano anche sui lavoratori ex Sait».

Il sindacato chiede che dalle prossime settimane parta una nuova fase per gestire i disoccupati, con una presa in carico individuale dei lavoratori. «Quanto sta accadendo fino a questo momento dimostra co-



Da sinistra Ianeselli e Caramelle durante la conferenza stampa della Cgil di ieri (Foto Ag.Panato)

me le nostre preoccupazioni non fossero campate in aria - aggiunge Roland Caramelle, segretario della Filcams del Trentino -. Gli ex lavoratori Sait si trovano in un limbo, da cui è difficile uscire se non c'è

un impegno più che deciso. In Trentino ci sono 522 cooperative attive con circa 2.000 dipendenti. Chiediamo di ricollocare in questo contesto almeno 20 persone».

Nel pomeriggio, all'appello

della Cgil si sono aggiunte anche Cisl e Uil che hanno rincarato la dose: «Va aperta un'immediata discussione con le grandi aziende del mondo cooperativo a partire dalla Dao. Il silenzio è assordante e non vor-



Una protesta dei lavoratori Sait

remmo sia un tradimento degli impegni presi nei confronti dei lavoratori che si sono? dati della cooperazione sottoscrivendo accordi. È immorale e ipocrita sostenere la tutela dei più deboli e poi trovare prete-

sti che mettono in discussione tutto. Si chiede alle organizzazioni sindacali responsabilità nella stesura accordi mentre troppo spesso le associazioni datoriali eludono e fuggono di fronte le responsabilità».

Sait, scontro sindacati-Federcoop

«Accordo sul ricollocamento di 20 persone nelle coop, zero risultati a circa metà Naspi»
 Mattarei: «In 9 hanno un nuovo lavoro, altri 3 a breve». «Ma si sono arrangiati da soli»

TRENTO La partita della ricollocazione dei licenziati Sait si intreccia con le turbolenze che stanno attraversando Federcoop. Ieri la Cgil ha «battuto un colpo». Sono passati 10 mesi dai licenziamenti, Federcoop si era impegnata a ricollocarne 20 su 80, ma siamo ancora a zero. Se il sistema è «impallato», non devono farne le spese i lavoratori. Nel pomeriggio anche Cisl e Uil si sono fatte sentire: non siamo più disponibili ad aspettare, bisogna aprire un'immediata discussione con grandi aziende, come ad esempio Dao. Di fronte alle accuse sindacali, è arrivata la replica di Federcoop: «Degli ex lavoratori Sait che la Federazione si impegna a ricollocare nel sistema coop, nove hanno trovato lavoro, altri tre saranno ricollocati a breve». Ma i sindacati controbattano: sono persone che hanno trovato un nuovo lavoro per conto proprio, non in cooperative. Su tutto torna a ripresentarsi una divisione del fronte sindacale, Filcams Cgil da una parte, Fisascat Cisl e Uiltucs dall'altra, che invece nella vicenda dell'integrativo del Sait si erano ricompattati.

L'accusa

Ieri mattina è stata la Filcams Cgil, con il segretario Roland Caramelle, a rompere il silenzio, assieme al segretario generale Franco Ianeselli. Nell'aprile del 2018, quando finì l'anno di cassa integrazione straordinaria, il Sait licenziò 80 persone, un vero shock per la cooperazione trentina. In quell'occasione Federcoop firmò con i sindacati un accordo per ricollocarne almeno 20 nel sistema cooperativo. Gli 80 oggi sono in Naspi, un'indennità di disoccupazione che dura in tutto due anni e che dal quarto mese in poi perde il 3% al mese. Passato il decimo mese la situazione è a questo punto: 10 persone hanno trovato da sole un nuovo posto di lavoro, 6 sono in pensione o ci andranno a fine Naspi, oltre 50 sono nel limbo. Finora nessuna offerta di lavoro in cooperative per i famosi 20 che Federcoop si è impegnata a riassorbire.

Caramelle è nero: «Sono lavoratori molto attivi, che han-



Via Segantini

La presidente di Federcoop Marina Mattarei ieri ha dovuto replicare alle accuse dei sindacati. Sotto gli scoperi Sait davanti a Federcoop all'epoca dei tagli

no voglia di tornare in attività, ma l'impegno di Federcoop non ha portato il minimo risultato. È incredibile: il sistema è formato da oltre 500 cooperative e 20.000 dipendenti». E rivolto alla politica aggiunge: «Chi è ora al governo della Provincia, nei panni dell'opposizione faceva un grande pressing. Adesso che è al potere dovrebbe far seguire i fatti alle parole».

Per Ianeselli essere a quota «zero ricollocati», benché ci siano ancora 14 mesi di disoccupazione a copertura, «è inaccettabile: non possiamo aspettare l'ultimo giorno. Non ce la prendiamo con gli uffici cooperativi. Forse in un sistema in cui la relazione è importante, questa fase di difficoltà crea problemi. Il punto è uno: è logico che Federcoop risolverà autonomamente i

propri problemi, ma ciò non può ricadere sulla spalle dei lavoratori Sait. Se fallisce questo recupero, che ha oggettivamente tutti i riflettori puntati, come potranno finire le situazioni meno note?»

Il rinforzo

«Federcoop risulta essere completamente assente rispetto all'impegno preso» rincarano le dosse Vassilios Bassios della Uiltucs e Lamberto Avanzo, segretario della Fisascat Cisl. Perciò «occorre riaprire un'immediata discussione con le grandi aziende del mondo coop, a partire da Dao», la centrale di coop di consumo concorrente di Sait. «Il silenzio è assordante: non vorremmo che venissero traditi i lavoratori che si sono fidati. È immorale e ipocrita sostenere la tutela dei più deboli

e poi trovare pretesti o menare il can per l'aia sperando che tutto si risolva nel nulla. La nostra pazienza si sta esaurendo».

La replica

Federcoop, che non vive un periodo semplice, reagisce con decisione «all'accusa di immobilismo avanzata dai sindacati». I numeri: «Alcuni lavoratori stanno seguendo percorsi di riqualificazione, 7 sono stati assunti a tempo determinato con contratti lunghi; 2 a tempo indeterminato; altri 3 saranno assunti a breve da una cooperativa per un progetto commissionato dalla Federazione. Anche gli altri ex lavoratori, non inseriti nella convenzione con Federcoop, stanno lentamente ritrovando un'occupazione». Interviene direttamente la pre-

sidente Marina Mattarei, che ha il dente avvelenato nei confronti dell'esposizione mediatica. «È inopportuno strumentalizzare i lavoratori ai fini di propaganda sindacale o per polemiche di altra natura. Conosciamo la storia delle conquiste civili del sindacato, per questo ci stupiamo di trovarlo spesso in opposizione alla Cooperazione, che quotidianamente è impegnata sullo stesso fronte a difendere i posti di lavoro e la dignità degli addetti. Anche nel caso, pur dolorosissimo dei licenziamenti Sait, stiamo dimostrando di non lasciare solo chi è stato licenziato». Federcoop comunica che sono più di 200 le aziende contattate. È al lavoro la società di ricollocamento «Intoo» — che in questi mesi ha profilato le persone, «non senza difficoltà in alcuni casi» — e tutti i dati «sono stati comunicati per tempo alle parti sindacali, con cui c'è un dialogo costante».

Controreplica

Ma se i sindacati sono informati dei ricollocamenti, come fanno a prendere una simile cantonata? Qualcuno non la racconta giusta. In serata la controreplica: «Le assunzioni di cui parla di Federcoop sono fuori protocollo, nessuna coop ha assunto nessuno. Sono posti che le persone hanno trovato in autonomia» chiarisce Avanzo.

Le sigle

Nella vicenda emerge il nuovo scollamento fra le sigle sindacali. La Filcams Cgil ha fatto molta fatica ad accettare sia gli accordi sui licenziamenti che il protocollo con Federcoop, mentre Fisascat Cisl e Uiltucs, per arrivare a un risultato, si sono attirate le critiche dei licenziati. Più di recente il fronte sindacale si è ricompattato nella trattativa sul rinnovo dell'integrativo Sait, ma sui licenziati ci sono ruggini ormai incancrenite. La Filcams, con Caramelle ormai agli sgoccioli del suo mandato e con una certa incertezza sul futuro, va da sola. Da vedere cosa succederà in futuro.

Enrico Orfano
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

